

Rogazionisti del Cuore di Gesù
Figlie del Divino Zelo

Sant'Annibale Maria Di Francia
LE VOCAZIONI
PASSIONE DI UNA VITA

Roma

Introduzione

“Il problema delle vocazioni sacerdotali – e anche di quelle religiose sia maschili sia femminili – è il problema fondamentale della Chiesa. È una verifica della sua vitalità spirituale ed è la condizione stessa di tale vitalità. È la condizione della sua missione e del suo sviluppo”¹. Con queste parole Giovanni Paolo II, nell’omelia del 10 maggio 1981, chiudeva il II° Congresso internazionale per le vocazioni. Questa fu anche la convinzione che spinse Sant’Annibale M. Di Francia a spendere tutta la sua vita per la causa delle vocazioni. Egli scriveva: “Immaginiamo per poco che il Sacerdozio, come un sole che tramonta, si spegnesse. Tutto il mondo non resterebbe nelle tenebre? Dove sarebbero più il culto di Dio, i Sacramenti, la SS. Eucaristia, la Parola di Dio, la Fede, la Carità? Tutto perirebbe. Immaginiamo per poco il contrario, cioè che la Terra abbondasse di eletti Ministri di Dio, di Sacerdoti numerosi e santi; così numerosi che corrisponderebbero ad uno per ogni cento abitante del globo, così santi che uguaglierebbero gli antichi Apostoli:

¹ L’Osservatore Romano, Omelia, 10 maggio 1981

non sarebbe questa l'improvvisa salute e felicità di tutte le anime, nessuna eccettuata? Imprescrutabili giudizi di Dio! L'Altissimo ha voluto legare l'abbondanza dei degni Operai della mistica messe, alla preghiera per ottenerla! Egli ne fece un comando agli Apostoli e ai discepoli, e lo replicò più volte dicendo: *Messis multa quidem Operarii autem pauci: rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam*². "In questa divina Parola che Gesù Cristo «diceva» si racchiude ogni bene per tutta la S. Chiesa, per tutta la società, per tutte le anime"³. E questa divina Parola fu l'anima di tutta l'opera del Di Francia, che puntava a mettere in evidenza il primato della preghiera per ottenere le vocazioni. Egli così scrisse al Vescovo di Parma, Mons. Conforti: "Si noti quel "dunque – *ergo*". Non disse: *ergo* lavorate per formare Sacerdoti, *ergo* raccogliete denaro ecc., ma disse: pregate! Che cosa possiamo sperare di buono con tutti i nostri sforzi se trascuriamo il gran rimedio additatoci da Nostro Signore Gesù Cristo?"⁴. Tuttavia, da uomo concreto, Sant'Annibale sollecitava tutti anche a congiungere l'azione alla preghiera per conseguire l'effetto desiderato: "È da osservare che nell'ordine stabilito dalla provvidenza, azione e preghiera debbono andare uniti per sortire il loro effetto. Pregare il Signore che mandi i buoni evangelici operai alla S. Chiesa e poi non cooperarsi a tanto potendo e dovendo, è preghiera vana. Viceversa, operare per la formazione dei Sacerdoti e non accompagnarvi la preghiera, è opera perduta. Volere formare dei Sacerdoti senza chiederlo al Signore è lo stesso che ridursi ad una cultura artificiale di chierici. La Grazia della vocazione scende dall'alto, e non scende se non si

² *Scritti*, vol 3, pag 59

³ *Scritti*, vol 2, pag 305-306

⁴ *Scritti*, vol 29, pag 89

dimanda"⁵. Alla luce di queste brevi riflessioni introduttive possiamo sintetizzare così il profilo spirituale del Di Francia: l'insufficienza di buone vocazioni fu il suo tormento, la loro promozione la sua passione e la propagazione della preghiera per ottenerle il suo assillo.

⁵ *Scritti*, vol 3, pag 40

La Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

L'invito di Gesù, *Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe* (Mt 9,39), recepito principalmente sotto forma di preghiera per la santificazione del clero, dal 1920 in poi si ritrova in diversi scritti di alcune eminenti figure della Chiesa e di vescovi, da un capo all'altro del mondo cattolico. Naturalmente, sotto questo aspetto, si ha un riscontro anche nel magistero pontificio che ha rivolto con sempre maggior frequenza l'invito a pregare per le vocazioni.

Pio XI nell'Enciclica «Ad Catholici Sacerdotii» ribadì con forza la necessità di adoperare il grande mezzo delle preghiere per ottenere il dono delle vocazioni⁶.

Chi, tuttavia, puntò realmente al cuore del problema vocazionale, da cui scaturì il frutto montiniano delle Giornate Mondiali, fu Pio XII. Questi, prima, con il Motu Proprio «Cum nobis» del 4 novembre del 1941 costituiva la *Pontificia Opera per le vocazioni ecclesiastiche*, alla

quale affidava il compito di promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali in ogni parte del mondo⁷, quindi con l'Esortazione apostolica «Menti nostrae» del 23 settembre 1950 invitava i vescovi ad occuparsi del problema vocazionale proprio perché «intimamente connesso con l'avvenire della Chiesa» ed esortava tutti i fedeli a servirsi della preghiera umile e fiduciosa, comandata da Gesù (Lc 10, 2) come la «via più sicura per avere numerose vocazioni»⁸.

In quest'alveo si pose Giovanni XXIII, che, oltre a numerosi interventi sull'argomento delle vocazioni, servendosi della *Pontificia Opera per le vocazioni ecclesiastiche*, sollecitò l'istituzione per l'Italia della «Giornata Nazionale per le vocazioni ecclesiastiche»⁹. Il sogno del Papa era quello di allargare la proposta alle varie Conferenze episcopali perché si giungesse ad una consonanza dell'iniziativa in tutto il mondo cristiano, cosa appunto che prese avvio in forma unitaria col suo successore. Infatti, dopo appena sette mesi di Pontificato, Papa Paolo VI, sabato 11 aprile 1964, alla vigilia della seconda domenica dopo Pasqua, detta del Buon Pastore, si rivolgeva con un Radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo, dicendo: ««Pregate il Padrone della messe, affinché mandi operai» per la sua Chiesa (cfr. Mt 9, 38) (...) Sgorga dall'animo l'accurata invocazione al Signore, secondo l'invito di Cristo. Sì, oggi come allora, «la messe è copiosa, ma gli operai sono pochi » (Mt 9, 37) (...) La presente domenica, che nella Liturgia Romana prende dal Vangelo il nome del Buon Pastore, veda dunque unite in un unico palpito di preghiera le schiere generose dei cattolici di tutto il mondo, per invocare dal Signore gli operai necessari alla sua messe. E perché questa Giornata mondiale

⁶ AAS 28 (1935), 37-52. Lo stesso Pontefice aveva toccato il problema anche nella Lettera Apostolica «Officiorum omnium» del 1° agosto del 1922 (AAS 14 [1922], 449 ss.; e in altra corrispondenza cfr. AAS 15 (1923), 348-349; 19 (1927), 135; *Messaggi pontifici per la Giornata Mondiale*, cit., 8.

⁷ AAS 33 (1941), n. 13, p. 479.

⁸ AAS 42 (1950), 617-702. Si v. anche l'Enciclica «Mystici Corporis» del 29 giugno del 1943 (AAS 35 [1943], 242).

⁹ *Insegnamenti di Paolo VI*, II, Città del Vaticano, LEV, 1964, 240-242.

di preghiere per le Vocazioni sacerdotali e religiose avesse quella risonanza, che essa merita, abbiamo desiderato rivolgere la Nostra incitatrice parola a tutti i Nostri figli dilettezzissimi, affinché nessuno manchi a un dovere così grave e responsabile”¹⁰.

Secondo l’opinione di accreditati studiosi di Paolo VI, pare non ci siano stati motivi contingenti particolari a spingere il Papa a prendere una tale iniziativa, se non una concretizzazione dell’assillo di tutta la sua vita, presente fin dagli anni in cui lavorava in Segreteria di Stato (1937-1954) ed ancor di più nel periodo in cui fu arcivescovo di Milano (1955-1963). Certamente, i dati che riceveva in merito al problema vocazionale erano scoraggianti. Con l’istituzione di una Giornata Mondiale, tuttavia, Paolo VI non voleva toccare soltanto il problema ma evidenziarlo in modo permanente. Non è da trascurare il fatto che l’iniziativa sorgeva in pieno clima conciliare, dopo la promulgazione della costituzione sulla Liturgia «Sacrosanctum Concilium», che poneva la preghiera liturgica al centro della vita cristiana. La prima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni venne celebrata, dunque, il 12 aprile 1964, ma, anche se carica di senso teologico, non ebbe grande risonanza, anzi per molte comunità cristiane passò quasi inosservata. Progressivamente, negli anni successivi, grazie all’azione incisiva di alcune Congregazioni religiose tra le quali quella dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo si è imposta fino a inserirsi in forma rilevante nell’attività pastorale della Chiesa cattolica.

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni è indubbiamente da considerarsi una primizia del Pontificato montiniano, culmine di un percorso del magistero che era cominciato da anni.

¹⁰ *L'Osservatore Romano*, Omelia per la Canonizzazione, 16 maggio 2004

Ruolo di Annibale M. Di Francia

Dopo questa breve sintesi è naturale chiedersi quale sia il ruolo e l’importanza di sant’Annibale Maria Di Francia (1851-1927) dal momento che altri esponenti del mondo ecclesiastico e del magistero hanno affrontato il problema delle vocazioni sulla base dell’invito-comando di Gesù “La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate il Signore della messe affinché mandi operai nella sua messe”.

Diciamo subito che il grande merito del Di Francia è stato quello di avere “scoperto” ed essersi prodigato per tutta la vita alla diffusione di questa richiesta-comando del Signore. Ma per certi versi, pur avendo avuto una buona risonanza, la considerazione che ne ebbe non fu adeguata agli sforzi.

Sorte che solitamente hanno coloro i quali precorrono i tempi.

Anni dopo la morte, Giovanni Paolo II ha riconosciuto che “dalla provvidenziale intuizione del Di Francia è sorto nella Chiesa un grande movimento di preghiera per le vocazioni”¹¹. A tal proposito, in un’allocuzione del 16

¹¹ *Insegnamenti*, XIII, 2 (1990), 830.

maggio del 1997, ha sottolineato anche un particolare: “Non è senza una provvidenziale coincidenza che il 16 maggio 1897, data in cui cent’anni or sono i primi tre giovani formati dal beato Annibale Di Francia entrarono in noviziato, fosse proprio la IV domenica di Pasqua, la domenica «del Buon Pastore». In questa stessa domenica il Servo di Dio Paolo VI, mio venerato Predecessore, istituì la «Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni»¹².

Lo stesso Pontefice lo ha iscritto prima nell’albo dei Beati definendolo: “autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale”¹³, quindi canonizzandolo gli conferì il meritato titolo di “insigne apostolo della preghiera per le vocazioni”¹⁴, con cui è entrato nel Proprio della Messa.

¹² *L’Osservatore Romano* 8-9 ottobre 1990. La Beatificazione del Di Francia è avvenuta il 7 ottobre 1990 mentre si celebrava il Sinodo dei Vescovi sul tema “La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali”, che portò poi all’esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* del 1992.

¹³ *L’Osservatore Romano*, Omelia per la Canonizzazione, 16 maggio 2004.

¹⁴ *Scritti*, vol. 2, 143.

Un’ispirazione travolgente

Vediamo quando e come il Di Francia ha “scoperto” nel Vangelo questa indicazione del Signore. Diciamo subito che non era ancora né sacerdote, né chierico, anzi non sapeva neppure di avere la vocazione. Crediamo che per coglierne appieno l’importanza sia necessario entrare nel dinamismo della sua esistenza.

Nato a Messina nel 1851, il giovane Annibale visse direttamente quei momenti in cui nacque l’Italia unita al prezzo di tanto sangue e di tanti conflitti. Garibaldi con i mille conquistava la Sicilia ed il Regno di Napoli, quando il Collegio San Nicolò, dove studiava, fu chiuso. Con la famiglia dovette trasferirsi a Napoli in casa della nonna. Pareva che il mondo stesse stravolgendosi. Senti di sacerdoti e frati buttare le tonache alle ortiche, imbracciare il fucile e partecipare ai moti rivoluzionari.

Formatosi il nuovo Regno d’Italia si era pensato di mandarlo all’Accademia della Nunziatella per avviarlo alla carriera militare, ma, fortunamente, si comprese per tempo che non c’era portato.

Il giovane Di Francia era travolto, come tutti gli

adolescenti di ogni epoca, da tanti pensieri. Quando andava in chiesa – egli preferiva quella del convento di Porto Salvo che era tranquilla – era attratto dal silenzio, ma poi veniva assalito da scoraggiamento: vedeva la statua di quel santo e poi di quell'altro, ammirava gli affreschi e sentiva le storie di quegli eroi, e si diceva: 'Io non potrò mai essere un santo, perché la santità è troppo trascendente'.

Intanto, chiese e conventi s'erano svuotati e la fede era per certi versi perseguitata. Certo, una ragione c'era, spesso gli interessi e la politica avevano reso il clero non esemplare. Era necessario, perciò, un rinnovamento con santi sacerdoti che rivitalizzassero e riproponessero la grandezza della fede, ma dovevano essere santi. Qual era il mezzo?

Il suo confessore gli aveva insegnato a pregare, così cominciò a pensare che solo con la preghiera si potesse raggiungere lo scopo di ottenere vocazioni.

In questa fase di lavoro interiore si ebbe il momento particolare che segnò la sua vita. Un giorno trovandosi nella Chiesa di S. Giovanni di Malta in Messina "ebbe in mente questo pensiero dominante – è lo stesso P. Annibale che lo racconta in terza persona – cioè che per operarvi il maggior bene nella S. Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio (...) e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere insistentemente al Cuore Ss.mo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti (...). Questa idea gli pareva molto chiara e indiscutibile.

In seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel S. Evangelo quelle divine Parole: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe»¹⁵.

¹⁵ Vitale, 42, 43.

Si meravigliò che nessuno dei predicatori ascoltati fino ad allora, nessuno dei tanti manuali di pietà esaminati, avesse mai fatto cenno a quanto Gesù aveva constatato, indicandone chiaramente la soluzione.

Questa intuizione-ispirazione, avvenuta «all'inizio della sua vita spirituale» quando ancora non era maturata in lui la chiamata al sacerdozio, è stata considerata «come una voce interna a lui rivolta, da farsene apostolo e propagatore», scrisse il suo biografo e successore P. Francesco Vitale¹⁶.

¹⁶ Vitale, 759.

Zelo o fissazione?

Padre Annibale fu pienamente conscio di questa sua ansia di richiamare l'attenzione di tutto il mondo cristiano su questo argomento, al punto che, con la sua solita punta di ironia, ebbe a scrivere nel suo *Discorso funebre*: «Pel Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò o per zelo o fissazione, o l'uno e l'altra»¹⁷.

Aveva rilevato a suo tempo uno dei Teologi Censori dei suoi scritti: “Anche qui occorre fare la tara alla sua troppa modestia: non fu per fissazione, fu per zelo. Egli fu così penetrato della necessità, per la Chiesa, di avere numerosi e degni operai e della efficacia del rimedio evangelico per impetrarli che, ad attuarlo, mosse, si può ben dire, terra e cielo.

Tale argomento fu la ragione della sua vita, la nota dominante dei suoi scritti, la caratteristica dell'opera sua. A tale scopo si procacciò la benedizione e l'adesione e la collaborazione spirituale dei Prelati di S. Chiesa (Sommi Pontefici, Cardinali, Vescovi, Superiori Generali di Ordini e

¹⁷ *Positio super Scriptis*, Roma 1959, 30; Tusino, MB, I, 544.

Congregazioni Religiose)»¹⁸.

Quanto aveva detto Gesù fu, in definitiva, il programma che ispirò tutta la sua vita e la sua attività caritativa nei confronti del prossimo. Preghiera e carità costituirono il binomio su cui volle incentrare la propria esistenza. Ma come farlo intendere agli altri? Parlandone, scrivendone, agendo sempre. E lo fece in modo che anche a distanza di tanto tempo le sue parole risuonano di una sorprendente attualità.

E non si limitò a questo. Dopo il disastroso terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, quando papa Pio X gli fece dono di una chiesetta in legno, volle apporre sulla facciata: «Rogate Dominum messis». Fu la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni. Era il 1° luglio 1910.

L'obiettivo fu veramente conseguito quando il 3 aprile 1921 pose la prima pietra della nuova chiesa in muratura, che costituì il Tempio della Rogazione Evangelica¹⁹, attuale basilica minore in Messina. Per questo edificio studiò il programma iconografico ed ogni particolare, affinché fosse modello di riferimento per chi voleva dedicare una chiesa al Divino Comando.

¹⁸ Cfr. Vitale, 483-485.

¹⁹ *Preziose Adesioni* (ediz. 1901), Prefazione, 8-9. Si riporteranno diversi stralci tratti dalle Prefazioni alle diverse edizioni delle *Preziose Adesioni*, soprattutto quelle del 1901 e 1919.

La Realizzazione

Il 19 marzo del 1887 con l'ingresso in Noviziato delle prime quattro giovani, Padre Annibale aveva dato avvio a quella che diverrà la sua Congregazione femminile. Chiamate provvisoriamente: «Poverelle del Cuore di Gesù», aveva ideato per loro l'emblema con Sacro Cuore contornato dalla scritta: «Rogate Dominum messis».

Non è raro che il Signore destini ai fondatori tante prove e qualche croce particolare, spesso lunga, amara sempre, come quella dell'incomprensione da parte dei propri vescovi. È uno dei mezzi prescelti dalla Provvidenza per affinare le loro virtù.

P. Annibale, infatti, considerò una sofferenza atroce non aver ottenuto la fiducia del suo ordinario, mons. Letterio D'Arrigo Ramondini, succeduto al card. Giuseppe Guarino alla guida dell'Arcidiocesi di Messina (1898-1922).

L'anno 1897 fu un anno di prova molto duro: tutta la sua attività caritativa e pastorale stava per dissolversi. La fede lo sosteneva, ma aveva un rammarico: “Quando nelle nostre imprese il tutto va sossopra non resta altro conforto che la rassegnazione alla Divina Volontà, che ogni cosa fa bene,

quantunque noi non lo comprendiamo. Ma nel caso mio vi era una circostanza che rendeva ancora più amaro questo calice: il dovermi cioè rassegnare a veder disperdere il germe di un'Opera consacrata al santissimo scopo di quel celeste mandato: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*; il dover ripiegare questo sacrosanto Vessillo in cui risplende una delle più tenere espressioni del Cuore Sacratissimo di Gesù, e a cui può essere legata la salute delle anime per la via più breve e più sicura”²⁰.

a. L'idea-risorsa

Il 1897 fu un anno critico e al tempo stesso fecondo. Costituì l'occasione di quella che sarà una felice trovata, ma lasciamo che la narri lo stesso P. Annibale: “Il presente si faceva sempre più difficoltoso, intricato, scoraggiante. Quand'ecco che una bella idea, che chiameremmo *idea-risorsa*, balenò ad un tratto nella mente del sacerdote iniziatore[□]: la quale però essa stessa era figlia di una *grande Parola del Vangelo*, di un'idea ancora più grande, più sublime, che lo Spirito, il quale spira dove vuole, pare abbia spirato, Egli stesso, tanti anni ancora prima che s'iniziasse la Pia Opera, fin dai primordi di una spirituale giovinezza. La chiamiamo *rivelazione evangelica, idea divina* (né sarebbe umiltà attenuarla), la quale prevenne e accompagnò il misero sacerdote iniziatore nella difficoltosa impresa, e che abbiamo considerato e consideriamo siccome la base su cui sorge la Pia Opera”.

Fu questa l'*idea-risorsa*, *figlia* del *Rogate*. Ma a chi poteva interessare?

P. Annibale ragionò in questi termini: “Se vi sono

²⁰ Così si definisce per umiltà esprimendosi in terza persona.

persone nel mondo cui più di tutti interessa quella divina Parola: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*, sono i Vescovi. Essi a preferenza sentono la necessità di aversi Sacerdoti [...]. Essi hanno i seminari, dove raccolgono i chierici, e preme loro immensamente che i chierici diventino Sacerdoti eletti, e non potranno mai diventarli se a tutti i mezzi che essi usano, a tutte le loro fatiche, scuole e industrie, non va unita la preghiera incessante comandata da Gesù Cristo [...]. Se una tale preghiera si trascura, se un tale comando si trascura, tutta la fatica dei poveri Vescovi e dei Rettori dei seminari si riduce, generalmente, ad una specie di coltura artificiale di preti. [...]

I Vescovi dunque non potranno non prendere a cuore questa Pia Opera; se io domando loro un efficacissimo aiuto, non potranno negarmelo. Ma quale aiuto? [...]

Li supplicherò di un *concorso meramente spirituale di preghiere e di benedizioni nell'atto più solenne della nostra santa religione, cioè del gran Sacrificio della Santa Messa*".

b. *La Sacra Alleanza*

Detto fatto, P. Annibale inviò una lettera circolare di invito a vari Vescovi della Sicilia.

I primi a rispondere furono i due fratelli Blandini: Giovanni, Vescovo di Noto, il 22 novembre 1897, e Gaetano, Vescovo di Agrigento, il 16 gennaio 1898. Perciò venne assunta la data del 22 novembre del 1897 come l'inizio di quella che costituirà la *Sacra Alleanza Sacerdotale*.

Mons. Genuardi Gerlando, Vescovo di Acireale, chiamò questa Messa, *Messa Apostolica*, definizione che piacque tanto al Di Francia che scrisse "noi adottiamo questa bella denominazione".

Ricevuta l'adesione di dodici Vescovi della Sicilia, P.

Annibale pensò di estendere l'invito per la *Messa apostolica* ai Vescovi della penisola e ai Cardinali. Inoltre, avendo registrato una buona accoglienza, ritenne utile riunire e pubblicare le loro lettere di adesione in un fascicolo che intitolò appunto *Preziose Adesioni*, premettendovi una lunga prefazione sull'origine dell'Opera e le motivazioni della pia pratica. Era il 14 ottobre del 1900.

c. *La Pia Unione della Rogazione Evangelica*

La *Sacra Alleanza* doveva richiamare l'attenzione della Gerarchia e dei sacerdoti sul Divino Comando di Gesù di pregare per le vocazioni, ma, per il Di Francia, costituiva anche un «dovere di ogni cristiano», con particolare riguardo per le anime pie e devote, e le anime consacrate. Con questo intento esteso a tutti i fedeli fondò la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, eretta con decreto dell'arcivescovo Mons. Letterio D'Arrigo l'8 dicembre del 1900, con sede in Messina, nell'oratorio della Casa madre dei Rogazionisti.

P. Annibale, a questo punto, con la collaborazione delle sue Istituzioni cercò quanto più possibile di diffonderla e promuoverla nelle varie diocesi. I Vescovi, forti dell'approvazione dell'Ordinario di Messina, non ebbero difficoltà ad introdurla nelle loro Diocesi, cosicché la *Pia Unione* si diffuse in Italia, in varie parti dell'Europa e delle Americhe.

La bella giaculatoria «Signore Gesù, Padrone della mistica Messe, mandate gli Operai alla vostra Messe», ed una delle preghiere più belle composte da P. Annibale: «Cuore compassionevole di Gesù», furono tradotte in polacco dalla nobildonna Maria Iastrzebska nel 1896, e di lì a poco in tedesco dal Sac. Stefano Leone Skibnierski. Tutto il libretto delle preghiere per ottenere le vocazioni venne tradotto in

francese «da un santo vegliardo della Cattedrale di Amiens», il Can. Joseph De Brandt, in occasione dell'Anno Santo proclamato nel 1900.

Naturalmente P. Annibale pensò anche ad un foglio di propaganda e il 26 giugno 1908, festa del Cuore SS. di Gesù, lanciò il periodico *Dio e il Prossimo*, quale organo della *Pia Unione universale della Rogazione Evangelica*, della *Sacra Alleanza* e del *Pane di S. Antonio*. Questo mezzo di collegamento facilitava l'istituzione delle sedi secondarie della Pia Unione, creando degli zelatori fra gli oblatori ed i lettori.

Il Di Francia, tuttavia, sapeva bene che per conseguire la vera universalità era necessario che il Sommo Pontefice facesse propria l'iniziativa con un atto ufficiale e aveva cominciato a lavorare in tal senso.

Gli “operai della messe”

Appassionato, entusiasta e grato al Signore della sua vocazione, Sant'Annibale cercò con tutti i mezzi di promuovere innanzitutto le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione. “Domandare operai alla S. Chiesa –egli scrisse- vuol dire in primo luogo chiedere al Signore sacerdoti secondo il suo cuore. In secondo luogo uomini e donne religiosi e religiose”. Tuttavia, precorrendo i tempi, egli affermava che operai della messe del Signore sono tutti i cristiani chiamati a mettersi in ascolto del progetto di Dio sulla propria vita. Così scriveva: “La divina Parola è sempre una sublime sintesi che racchiude innumerevoli misteri e dalla quale si possono trarre molteplici salutari applicazioni. Quel divino *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*, non solo è da considerarsi in rapporto ai Sacerdoti, ma è da considerarsi a quanti l'Altissimo spinge con la sua divina Grazia ad adoperare un bene più o meno efficace nella sua Chiesa, nella gran messe delle anime. Siccome ci sono quelli che seminano e quelli che mietono, quelli che innaffiano con le lagrime e il seme che germoglia, quelli che ritornano gaudenti coi manipoli

raccolti, quelli che separano il grano dalla paglia, quelli che lo conservano nei granai, quelli che lo distribuiscono, così nella formazione della salute eterna delle anime ci sono diversi agenti in diversi ceti e classi sociali”²¹.

In modo particolare sottolineava l’importanza della vocazione dei governanti, degli educatori, degli insegnanti e soprattutto dei genitori: “Vale pure questa Preghiera perchè il buon Dio dia lumi e grazia speciale a tutti i genitori che hanno nelle loro mani la gran messe delle future generazioni perchè sappiano edificare col buon esempio i loro figli, sappiano tenerli lontani dai pericoli dell’anima, li crescano con santa educazione e li presentino a bene riusciti, o avviati a buona riuscita, a quel Dio che loro, a questo fine li ha dati”²². Infine bisogna ricordare che la pedagogia vocazionale del Di Francia puntava al coinvolgimento personale di chi prega per le vocazioni. Egli diceva che coloro che pregano per ottenere vocazioni alla Chiesa per primi devono impegnarsi a “farla da buoni operai della messe”²³. È evidente che pregare Dio per ottenere le vocazioni interpella personalmente chi le chiede, potendo e dovendo dare innanzi tutto la propria disponibilità. In tal modo ogni persona che prega per le vocazioni può diventare la risposta e il frutto immediato di quella preghiera.

²¹ *Scritti*, vol 43, pag 111

²² *Scritti*, vol 43, pag 112

²³ Cfr *Scritti*, vol 52, pag 33

Le richieste ai Papi

Leone XIII

Il 13 giugno 1884 il Di Francia aveva indirizzato una lettera a Leone XIII in cui dopo aver descritto il suo apostolato tra i poveri e gli orfani, continuava dicendo: “Nel contempo presento alla Santità Vostra una Preghiera che giornalmente recitano le Comunità dei fanciulli per implorare dal Sommo Iddio i buoni operai nella Santa Chiesa, giusta la parola santissima di Gesù Cristo Signor Nostro: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Supplico la Santità Vostra se volesse accordare le sante Indulgenze e la Plenaria alla recita di detta Preghiera”. Il Segretario di Stato, Card. Mariano Rampolla del Tindaro, gli aveva risposto: “Sua Santità, letta la lettera, non ha potuto non compiacersi delle caritatevoli opere da lei iniziate e promosse, e le rende perciò i meritati encomi, animandola a proseguire nella loro realizzazione”.

Avviata la *Sacra Alleanza* e stampati il volumetto delle *Preziose Adesioni* e quello delle preghiere per le vocazioni, il 13 giugno del 1901 il Di Francia ritenne maturo il tempo per avanzare la richiesta: si rivolse al Card. Mariano

Rampolla, Segretario di Stato, chiedendogli di intercedere presso Leone XIII per ottenere una lettera papale di benedizione “ad onore di quella Divina Parola che forma tutto il nostro decoro”, dicendo tra l’altro: “Per maggiormente propagare l’importante preghiera per ottenere i buoni operai evangelici, io mi sono rivolto ai Prelati di Santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, come a coloro cui interessa vivamente la missione dei buoni evangelici operai, e che sono alla portata di poter valutare la grande importanza di quella Divina Parola”. Purtroppo la risposta non corrispose alle aspettative, come si desume dalla conclusione della lettera di ringraziamento del 29 giugno successivo: “Di tutto ne sia gloria al Santissimo Cuore del Divino Fondatore della Santa Chiesa, Gesù Cristo Signor Nostro e a noi tutti resti la umiliazione di non aver meritato che la sovrana bontà del Beatissimo Padre benedicesse in noi questa sacra missione di propagare dovunque la preghiera per ottenere i buoni evangelici operai alla Santa Chiesa”.

Pio X

Il 28 gennaio del 1904 il Di Francia si rivolse al Card. Merry Del Val, Segretario di Stato del nuovo Pontefice Pio X. Avendo avuto un riscontro positivo da parte sua riguardo alla preghiera per le vocazioni, chiese che si facesse patrocinatore presso il Santo Padre della speciale Rogazione, per considerare se veramente fosse una missione evangelica antica ma pur sempre nuova, opportuna e proficua, o piuttosto una mera sua illusione, ed aggiungeva: “Potrebbe la Em.za Vostra Veneratissima aggiungere che l’Episcopato di Italia, in gran parte, ed insigni Cardinali di Santa Chiesa, e Generali di Ordini Religiosi, con lettere incoraggiantissime hanno lodato questa propaganda, hanno accettato una sacra alleanza spirituale con i nostri minimi Istituti, ai quali accordano singolari spirituali grazie e benedizioni”.

La risposta del Segretario di Stato non si fece attendere molto: “Aderendo ben volentieri al desiderio che la Signoria Vostra mi esprimeva nel suo foglio del 28 c. m., non ho indugiato ad informare il novello Pontefice della pia associazione di sacerdoti che esiste in Messina allo scopo di pregare Iddio a voler concedere buoni operai alla Chiesa. Godo quindi significarle che Sua Santità si è vivamente compiaciuta del favore che il predetto Sodalizio ha incontrato presso tanti e così cospicui personaggi della Gerarchia Ecclesiastica, che hanno in esso ravvisato il modo di far eco al comando di Cristo: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2]. Unendo quindi con vero piacere la sua preghiera a quella di codesti soci, la Santità Sua imparte a Lei e ad essi l’Apostolica Benedizione”.

Nella speranza, poi, di poter elevare la Pia Unione da diocesana ad universale il 5 ottobre di quello stesso 1904 scriveva al Papa un’altra missiva sintetica ma molto dettagliata in cui ribadiva i concetti già espressi in altre circostanze. Ma ne ebbe solo espressioni di elogio e benedizioni.

Conscio che, se continuava a presentare l’iniziativa da solo, difficilmente avrebbe potuto ottenere una concessione generale per tutta la Chiesa, pensò di praticare strade diverse. Poiché non perdeva occasione di sensibilizzare la gerarchia ecclesiastica ed i laici, partecipò al XVI Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi a Roma dal 1° al 5 giugno 1905, come rappresentante ufficiale dell’Arcivescovo di Messina parlando su *L’Eucaristia ed il Sacerdozio*. La stessa cosa fece al Congresso Eucaristico di Catania.

P. Annibale colse l’occasione di questi due incontri per fare una proposta: presentare una petizione assembleare al Papa perché nelle Litanie dei Santi venisse inserito un versetto implorante dal Signore le vocazioni. Inutile dire che la mozione era stata accolta con grande favore, – ci si

esprese all'unanimità in ambedue i casi! –, ma poi nessuno si mosse concretamente.

Ottenuta un'udienza privata da Pio X l'11 luglio 1909, chiese tale privilegio per i sacerdoti dei suoi Istituti: “La Santità Vostra voglia benignamente accordarci che nella recita delle Litanie dei Santi nei nostri Istituti, o che si faccia anche altrove dai Sacerdoti dei nostri Istituti, dopo il versetto: *Ut dominum apostolicum et omnes ecclesiasticas Ordines in sancta Religione conservare digneris*, si possa aggiungere: *Ut dignos ac sanctos Operarios copiose in messem tuam mittere digneris, Te rogamus, exaudi nos*”.

Il Papa, seduta stante, sottoscrisse la richiesta con queste parole: “Concediamo; però soltanto negl'Istituti dei quali parla l'istanza. Li 11 Luglio 1909. Pius PP. X”.

In una minuta risalente al settembre del 1910 P. Annibale, dopo aver ringraziato il Papa per aver corrisposto alla propria richiesta, si faceva portavoce di alcuni Prelati e Vescovi, chiedendo che il versetto potesse essere introdotto, là dove si voleva, nelle Litanie dei Santi. Non si ebbe alcuna risposta confortante, questo tuttavia non scoraggiò P. Annibale, anzi! Preparò una petizione che fece tradurre in latino e l'inviò non solo a gran parte dei vescovi italiani, ma anche nelle varie parti del mondo e a tutti i Superiori Generali di Ordini e Congregazioni religiose, insieme con una lettera circolare avente la formula di richiesta da indirizzare al Papa, debitamente firmata, da rinviare a lui a Messina; egli poi le avrebbe inoltrate al Dicastero competente.

Raccolse, così, circa ottocento adesioni, che fece pervenire alla Sacra Congregazione dei Riti. All'epoca ne era Segretario il futuro Patriarca di Venezia, Card. Pietro La Fontaine (1860-1935).

La conclusione di questa vicenda preferiamo affidarla a quanto scritto da P. Teodoro Tusino: “Purtroppo le speranze del Padre furono frustrate: non era questione di numero,

ma di mentalità: non si riteneva opportuna la novità; difatti la Sacra Congregazione dei Riti, in data 20 febbraio 1913, rispondeva: *Dilata*, vale a dire che la cosa non veniva presa in considerazione. Monsignor Canori, partecipando la negativa, indorava la pillola comunicando da parte di Monsignor La Fontaine: «Il Signore vuole che si preghi e si ottengano ulteriori adesioni», e sottolineava queste parole”²⁴.

Benedetto XV

Tale “disavventura”, da annoverare ormai tra le tante, non fermò assolutamente P. Annibale. L'11 novembre del 1914 fu ricevuto in udienza dal nuovo Papa Benedetto XV, che “si compiacque di una missione così importante che questa piccolissima, fra tutte le Opere della Santa Chiesa, si è assunta”, ma non ottenne altro.

Dopo la triste parentesi della Prima Guerra Mondiale, il 1° dicembre 1920 il Di Francia ritornò alla carica ragguagliando Benedetto XV sulla diffusione della *Pia Unione* e chiedendo di avere con un *Breve* pontificio la Primaria in Messina: “I soci ammessi senza pagamento alcuno, e senza obblighi di coscienza, che sono finora in numero di 12 mila circa, prendono a cuore pregare quotidianamente la Infinita Bontà perché voglia inviare alla sua Chiesa Sacerdoti e buoni operai della mistica Messe numerosi e santi. [...] Affinché questo spirito di preghiera comandata da Nostro Signore Gesù Cristo possa sempre più diffondersi e propagarsi per come richiedono le attuali gravi necessità della Santa Chiesa e dei popoli, il sottoscritto supplica la Carità della Santità Vostra perché voglia accordare il *Breve* alla detta *Pia Unione*, elevandone la Sede di Messina a primaria, con la facoltà di aggregare le altre Sedi, per la partecipazione dei

²⁴ *Memorie biografiche*, IV, 122.

beni spirituali”. Era un modo per richiamare l’attenzione sulla preghiera per le vocazioni, ma anche questa volta non ottenne alcun risultato concreto. Allora, riprovò il 26 aprile del 1921, lamentando presso lo stesso Pontefice l’assenza della preghiera per le vocazioni nei manuali, sebbene fosse presente quella per la santificazione del clero, e suggeriva in quale modo si poteva sollecitare una maggior presa di coscienza nel popolo cristiano a pregare per le vocazioni. Di lì a pochi giorni (4 maggio), P. Annibale, accompagnato da due sacerdoti Rogazionisti e da due Suore Figlie del Divino Zelo, venne anche ricevuto in udienza privata dal Papa Benedetto XV. Ecco quel che avvenne prendendo in prestito le parole da P. Francesco Vitale che era presente all’udienza: “Il S. Padre assai si compiacque del progresso della Rogazione Evangelica e delle Opere Antoniane, e volle iscriversi qual Socio alla Pia Unione del Rogate, chiamandosi con felice e per noi consolantissima frase: «Io sono il primo rogazionista»”. Ed una diecina di giorni dopo mandò una pergamena autografa in cui lodava l’Istituzione e la benediceva...

Sembrava che il Di Francia non riuscisse in alcun modo ad avere quell’attenzione che la preghiera meritava, quando una notizia gli riaccese la speranza: il Cardinale Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide aveva ottenuto l’inserzione nelle Litanie Maggiori del versetto per la conversione degli infedeli. P. Annibale si chiedeva: “Ma come ciò può avvenire se non si moltiplica il numero dei missionari? E come questo può moltiplicarsi se non si eseguisce calorosamente quello che Gesù Cristo comandò quando disse: *Rogate ergo ecc.?*”.

Pio XI

In una lettera a Pio XI del 6 novembre del 1923, naturalmente, il Di Francia reiterò la sua richiesta ed il 2

gennaio del 1924 si rivolse al Prefetto della S. Congregazione dei Riti, Card. Antonio Vico, chiedendo di riconsiderare l’inserimento nelle Litanie Maggiori anche del versetto per le vocazioni, perché, faceva notare, “pare che questi due versetti siano strettamente congiunti tra loro, e l’uno chiama l’altro”.

Intanto P. Annibale continuò la propaganda, raccolse nuove adesioni, che fece pervenire a Roma, ma evidentemente la cosa non rientrava nei disegni di Dio.

Questo fu l’ultimo tentativo compiuto dal Di Francia per ottenere che la preghiera per le vocazioni fosse accolta come preghiera ufficiale della Chiesa.

Quale operaio zelante aveva cercato che questa preghiera fosse un’«opera ecclesiale per eccellenza e suscitatrice di frutti copiosi per la Chiesa e per il mondo» (Giovanni Paolo II, 16 maggio 1997), ma non poté veder realizzato questo sogno che l’aveva portato a lavorare instancabilmente per quarant’anni poiché il 1° giugno del 1927, il Signore lo chiamò a sé.

Conclusione

“Uno semina e l’altro miete” (Gv 4, 37), sta scritto: sant’Annibale Maria Di Francia, seguendo fedelmente il mandato del Signore, ha seminato, lasciando poi che il Padrone della messe disponesse quando e come la semente dovesse dare il suo frutto. E lo ha dato quando sono maturati i tempi “giusti” nell’ottica di Dio.

Tutta l’opera del Di Francia potrebbe essere sintetizzata nelle parole che pronunciò Giovanni Paolo II nel giorno in cui lo canonizzò (16 maggio 2004): “«Se uno mi ama, osserverà la mia parola» (Gv 14, 23). In queste parole evangeliche vediamo delineato il profilo di Annibale Maria Di Francia [...]; egli avvertì soprattutto l’urgenza di realizzare il comando evangelico «Rogate ergo... Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9, 38). Ai Padri Rogazionisti e alle Suore Figlie del Divino Zelo lasciò il compito di adoperarsi con tutte le forze perché la preghiera per le vocazioni fosse «incessante ed universale». Questo stesso invito Padre Annibale Maria Di Francia rivolge ai giovani del nostro tempo, sintetizzandolo nella sua abituale esortazione: «Innamoratevi di Gesù Cristo».

Da questa provvidenziale intuizione è sorto nella Chiesa un grande movimento di preghiera per le vocazioni”. Da tale grande movimento è nata la grande “Famiglia del Rogate” che comprende sacerdoti diocesani aggregati, le Missionarie Rogazioniste (Associazione di laiche consacrate), l’Unione di Preghiera per le Vocazioni e l’Unione Sacerdotale di Preghiera per le Vocazioni, diverse Associazioni laicali Internazionali (Famiglie Rog, L.A.V.R., E.R.A., Ex Allievi) e numerose altre associazioni e gruppi locali.

Così P. Annibale è diventato “insigne apostolo della preghiera per le vocazioni”, esempio per coloro che pregano per ottenere le vocazioni alla Chiesa.

BREVE CRONOLOGIA

5 Luglio 1851

Maria Annibale Di Francia nasce a Messina, terzo di quattro figli. Il 7 Luglio è battezzato nella chiesa di S. Maria della Provvidenza (Parrocchia San Lorenzo).

1868

All'età di 17 anni ottiene dal suo confessore il permesso di ricevere quotidianamente l'Eucaristia. Nello stesso periodo, nella chiesa di S. Giovanni di Malta a Messina, pregando innanzi al SS. Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Ha quella che si può definire «Intelligenza del Rogate». Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo (Mt. 9,38 e Lc. 10,2) il comando di Gesù: «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam».

Novembre 1869

Sente, in modo non del tutto ordinario, la chiamata al sacerdozio e sceglie come ideale di vita di servire Dio nel Prossimo. Un giorno dichiarerà: «La mia vocazione fu improvvisa, irresistibile, sicurissima».

Dicembre 1877 - Gennaio 1878

Il diacono Annibale M. Di Francia incontra, in un vicolo di Messina, il mendicante Francesco Zancone, che abitava nel degradato “quartiere Avignone”. Da quell'incontro provvidenziale nasceranno tutte le opere caritative del Di Francia.

16 Marzo 1878

A Messina, nella chiesa dello Spirito Santo, viene ordinato Sacerdote e comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana tra i poveri delle «Case Avignone».

Verso il 1880

Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei libri di devozione. Questa preghiera veniva recitata, ogni giorno, dai poveri delle «Case Avignone».

Settembre - Ottobre 1881

Sant'Annibale, avendo acquistato alcune casette del Quartiere Avignone, impianta i primi laboratori. Inizia l'opera di educazione della gioventù, che si svilupperanno in collegi, istituti, laboratori, centri di formazione.

8 Settembre 1882

Sant'Annibale inaugura ufficialmente il primo Orfanotrofio femminile nel Quartiere Avignone.

4 Novembre 1883

Inizia, nel Quartiere Avignone di Messina, il primo Orfanotrofio maschile.

1° Luglio 1886

Giovedì, ottava del Corpus Domini. Con il consenso dell'Arcivescovo Sant'Annibale rende sacramentale la prima Cappella del Quartiere Avignone, dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione. Un anno dopo stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama la «Festa del Primo Luglio».

19 Marzo 1887

Nasce la Congregazione femminile con l'ingresso al Noviziato delle prime quattro giovani. L'emblema che le contraddistingue è un cuore in tela, cucito sull'abito, con l'iscrizione: « Rogate Dominum messis ».

Ottobre 1887

La Signora Susanna Consiglio invia al P. Annibale la prima offerta di lire 60, per sciogliere un voto fatto a Sant'Antonio, in occasione del colera. Avvenne così la provvidenziale istituzione del «Pane di Sant'Antonio» per gli orfani delle «Case Avignone».

16 Maggio 1897

Nasce la Congregazione maschile con la vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori. Portano, cucito sulla talare, l'emblema che li contraddistingue: un cuore stampato su tela con l'iscrizione «Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam».

22 Novembre 1897

Sant'Annibale istituisce la «Sacra Alleanza» per sensibilizzare il Clero sulla necessità di obbedire al «comando» di Gesù «Rogate ergo Dominum messis, ecc.» e per spronarlo a zelare e diffondere la preghiera per le vocazioni.

8 Dicembre 1900

Per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni, Padre Annibale istituisce la «Pia Unione della Rogazione del Cuore di Gesù».

14 Settembre 1901

L'Arcivescovo di Messina, Mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose: i «Rogazionisti del Cuore di Gesù» e le «Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù».

28 Dicembre 1908

All'alba, verso le ore 5,20 una violentissima scossa di terremoto distrugge la città di Messina. Costretto a trovare rifugio fuori Messina, inizia lo sviluppo dell'Opera in tutt'Italia.

30 Luglio 1926

La Congregazione dei Religiosi, invia a Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, il Nulla Osta per la erezione, canonica delle due Congregazioni religiose.

1° Giugno 1927

Alle ore 6,30, Padre Annibale muore serenamente, assistito dal P. Francesco Vitale e da alcuni Religiosi Rogazionisti.

7 ottobre 1990

Papa Giovanni Paolo II lo proclama Beato.

16 maggio 2004

Papa Giovanni Paolo II lo iscrive nell'Albo dei Santi.

Bibliografia

AAS = Acta Apostolicae Sedis.

Archivio della Postulazione dei Rogazionisti, Roma.

Antologia Rogazionista dagli scritti del Padre Fondatore, pei Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo, ad usum privatum - pro manuscripto, Officine Grafiche Erredici, Padova 1961.

Celebrazione della Seconda Giornata nazionale per le Vocazioni in Italia, Pontificia Opera per le Vocazioni, in *Seminarium* 15, 2 (1963), 305-308.

(Di Francia A. M.), *Discorsi, panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione*, Scuola Tip. Ant. «Cristo Re», Messina 1940.

Di Francia A.M., *Pio ricordo in occasione del Congresso Eucaristico tenuto in Roma in Giugno 1905*, Premiata Scuola Tipografica Salesiana, Roma 1905.

Discorsi, messaggi, colloqui del santo padre Giovanni XXIII, I-VI, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1961-1967.

Dompieri G., *Giornate diocesane e parrocchiali, Esperienze sulle vocazioni ecclesiastiche. Primo Congresso nazionale italiano*, in *Seminarium* 12, 2 (1961), 275-280.

Dompieri G., *Giornate sacerdotali, per le vocazioni, per il Seminario, Esperienze circa le vocazioni ecclesiastiche*, in *Seminarium* 12, 1 (1961), 96-102.

Foti G., *Storia, Arte e Tradizione nelle chiese di Messina*, Messina 1983.

Guthbert J., *Rogate e Liturgia*, in *Rogate Dominum messis. Saggio sul Rogate*, (Quaderni di «Studi Rogazionisti» 2), Roma 1996, 95-125.

Liturgia delle Ore. Proprio dei Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, Roma 2008.

Messaggi pontifici per la Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni, (Congregazione per l'Educazione Cattolica. Pontificia Opera per le vocazioni ecclesiastiche), Roma Editrice Rogate, 1993.

Pignatelli R., *Le vocazioni: la sua passione*, (Padre Annibale, oggi n.s. 9), Roma 2003

Positio super Scriptis, Roma 1959.

Positio super virtutibus Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariae Di Francia, I-II, Roma 1988.

Preziose adesioni di Eccell.mi Monsignori Vescovi ed Arcivescovi e di Eminentissimi Cardinali... all'Istituto della Rogazione Evangelica e a quello delle Figlie del Divino Zelo, Tip. del Sacro Cuore, Messina 1901, 1919.

Prières pour obtenir à la Sainte Église de bons Ouvriers Evangéliques, selon le commandement du Maître: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, Amiens, G. Langlois Editeur, 1900.

Santoro S. D., *Breve profilo storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Roma 1985.

Scritti del Servo di Dio Annibale Maria Di Francia, vol. 1-62 (presentati alla Congregazione delle Cause dei Santi ed esaminati dai Teologi Censori).

Tusino T., *L'anima del Padre. Testimonianze*, Roma 1973.

Tusino T., *Memorie biografiche*, I-IV, Roma 1995-2001.

Vitale = Vitale F., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina, Scuola Tipografica Antoniana, 1939.

Indice

Introduzione	3
1. La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.....	6
2. Ruolo di sant'Annibale M. Di Francia.....	9
3. Un'ispirazione travolgente.....	11
4. Zelo o fissazione?.....	14
5. Realizzazione	16
a. L'idea-risorsa	17
b. La <i>Sacra Alleanza</i>	18
c. La <i>Pia Unione della Rogazione Evangelica</i>	19
6. Gli "operai della messe"	21
7. Le richieste ai Papi.....	23
a. Leone XIII	23
b. Pio X.....	24
c. Benedetto XV	27
d. Pio XI	28
Conclusione.....	30
Breve cronologia.....	32
<i>Bibliografia</i>	36

